

«No a una imperatrice» In 10mila a Tokyo a difesa della tradizione

Protesta contro la riforma del diritto di successione
Da 40 anni non nasce un maschio nella casa imperiale

di Marina Mastroianni

LA TRADIZIONE È MASCHIO Sotto una grande bandiera del Sol Levante diecimila persone hanno manifestato ieri nello stadio Budokan di Tokyo. Casalinghe e manager uniti da un comune imperativo: impedire che una donna possa ascendere al trono

del Crisantemo, rompendo una tradizione secolare. La notizia di una nuova gravidanza della principessa Kiko, moglie del secondogenito dell'imperatore, ha ridato slancio a quanti in Giappone rifiutano di capitolare di fronte alla maledizione della famiglia imperiale: è da oltre quarant'anni che non nasce un maschio nella casa regnante, il nido è vuoto di eredi sessualmente appropriati. E per quanto non si conosca ancora il sesso del nascituro, Kiko riaccende la speranza, quella che il principe ereditario Naruhito e la consorte Masako, anche lei principessa triste, non hanno più: ormai ultraquarantenni e con un'unica figlia, Aiko, quattro anni, arrivata a fatica dopo un'altra gravidanza che si era interrotta spontaneamente quando già in borsa salivano le quotazioni delle aziende produttrici di prodotti per l'infanzia. Perché la tradizione vuole che un pancione imperiale si moltiplichi per emulazione nel paese della denatalità e il mercato è sempre pronto davanti al registratore di cassa. Tanto desiderata, quanto inequivocabilmente femmina, dunque sbagliata per quanto di ascendenze imperiali, Aiko ancora prima di nascere ha posto al premier Koizumi un interrogativo da risolvere: come evitare di disperdere il seme di una dinastia al trono da 2600 anni non avendo per le mani altro che una bambina. E il governo già allora aveva accennato alla possibilità di correggere l'articolo 1 della legge imperiale del 1947 che limita la successione ai discendenti maschi dell'imperatore. Un passo confortato dal crescere del favore dell'opinione pubblica, monitorato dai sondaggi: già nel '98, quando il paese trepidava per quell'erede che non voleva arrivare, quasi il 50 per cento dei giapponesi si era detto a favore di una revisione della legge e della tradizione, per altro già modificata in passato. Il

Sol Levante in passato ha conosciuto sette imperatrici, oltre alla mitologica Himiko, prima di veder decretare nel 1889 l'incongruenza di una donna sul trono quando nel paese solo gli uomini avevano diritto di voto. Anni di lavoro, per sondare, misurare, soppesare il possibile impatto di una svolta del diritto di successione che ammettesse la linea materna. Nel gennaio del 2004 - quando ormai la Corte ha annunciato l'inesorabile stanchezza della principessa Masako decisa a ritirarsi dalla vita di corte, afflitta da una tristezza senza rimedio - Koizumi avvia formalmente la pratica e nell'ottobre scorso una commissione ad hoc pronuncia un primo verdetto favorevole, con una raccomandazione al governo perché apra l'accesso al trono alle

donne. L'esecutivo si impegna a presentare ai deputati una riforma: e il disegno è lì pronto ad essere discusso in parlamento quando arriva la notizia di questa nuova gravidanza di Kiko. L'assemblea scoppiò in un applauso di sollievo. Perché Kiko, che ha già due figlie di 11 e 14 anni, potrebbe cambiare tutto. E se non ora, forse nel prossimo futuro, perché ha 39 anni e una provata fertilità. Dunque tutto rinviato, Koizumi ha sospeso la discussione della riforma, consigliato sull'opportunità di prendere tempo, malgrado il 70 per cento dei giapponesi sembrano ormai ben disposti di fronte all'eventualità di una imperatrice. Il figlio di Kiko e Akishino nascerà alla fine di settembre, allora si vedrà. I diecimila che protestavano ieri a Tokyo temono proprio questo, che la questione possa tornare alla ribalta. Qualcuno più possibilista ammette l'ipotesi di una donna sul trono, purché non possa trasmettere il regno ai suoi eredi. I più tradizionalisti piuttosto vorrebbero rispolverare rami cadetti della famiglia imperiale. Perché «l'uguaglianza va bene, ma non quando si tratta di tradizioni da rispettare».



FRANCIA Gauche contro de Villepin

PARIGI I sindacati gongolano: la risposta di lavoratori e studenti per la giornata di lotta contro il contratto di primo impiego appena approvato è un grande successo. Più di un milione sulle strade, affermano, in 160 cortei, grandi e piccoli, tenuti in tutta la Francia. La normativa appena approvata favorisce l'assunzione di giovani con meno di 26 anni con contratti a tempo indeterminato ma prevede un periodo di 24 mesi entro i quali si può licenziarli senza giusta causa. Per sinistra e sindacati significa l'introduzione della libertà di licenziamento.

Olanda, svolta a sinistra alle amministrative

Avanzata di laburisti e socialisti
In calo conservatori e xenofobi

/ Roma

Scossone elettorale in Olanda: i laburisti del PvdA sono i chiari vincitori del voto amministrativo di ieri, e sembrano ora poter puntare da una posizione di forza alle elezioni politiche, nel maggio del 2007, per cercare di scalzare il governo conservatore presieduto da Jan Peter Balkenende. Su una popolazione totale di 16,3 milioni, erano chiamati alle urne 11,8 milioni di elettori, per scegliere i nuovi sindaci e consiglieri comunali di 419 su un totale di 458 centri. Dunque il Cda di Balkenende ha ottenuto 1754 consiglieri (contro i 2.050 del 2002) ed il suo alleato, i liberali del Vvd, 1.246 consiglieri (ne avevano 1.374). Forte balzo in avanti invece del PvdA, che è passato a 1.988 seggi contro i 1.317 precedenti, mentre il Partito socialista, formazione di estrema sinistra, è salito a 333 seggi contro i 157 del 2002. In calo anche le liste Lpf fondate da Pim Fortuyn, il leader xenofobo ucciso nel 2002 poco dopo il suo grande trionfo alle amministrative di quell'anno.

I due grandi vincitori sembrano quindi essere i laburisti ed il Ps. Secondo un sondaggio realizzato su 6mila elettori dall'istituto demoscopico Maurice de Hond, se il voto avesse avuto una valenza nazionale, il PvdA, gli ecologisti e il Ps avrebbero in totale 76 dei 150 seggi dei deputati. Il Cda avrebbe invece 31 seggi, a fronte dei 44 a disposizione ora. Complessivamente la coalizione presieduta da Balkenende totalizzerebbe 61 deputati. Nonostante l'ottimo risultato che sembra profilarsi - se i risultati degli altri Comuni confermeranno l'andamento di quelli già scrutinati - alle politiche dell'anno prossimo non sarà facile per le forze della sinistra sconfiggere la coalizione di centrodestra oggi al potere. Per riguadagnare consensi, Balkenende conta in particolare sull'economia. Sono molti i dati che segnalano infatti come i Paesi Bassi, dopo le incertezze degli ultimi tempi, potrebbero nei prossimi mesi trovare la strada della ripresa. Secondo stime della Commissione europea, dopo una crescita di mezzo punto percentuale nel 2005, l'Olanda chiuderà infatti quest'anno con un'espansione del 2%, che nel 2007 potrebbe continuare a salire fino ad un ben più consistente 2,4%. Durante la campagna elettorale, i due grandi partiti tradizionali della coalizione Balkenende, che hanno già dovuto fare i conti con il "no" del loro paese, nel giugno 2005, alla Costituzione europea, sono stati accusati di frequente di aver perso il contatto con i veri problemi del paese, in primo luogo quello dell'immigrazione e del rapporto con le comunità musulmane. Altro tema chiave della campagna elettorale di questi giorni è stato il terrorismo: non a caso nei giorni scorsi Balkenende ha scelto di mobilitare la popolazione con l'invio di un depliant a tutti i cittadini invitandoli a cooperare con le forze dell'ordine nella lotta contro il terrore.

Annan critica l'Italia per i tagli alle agenzie dell'Onu

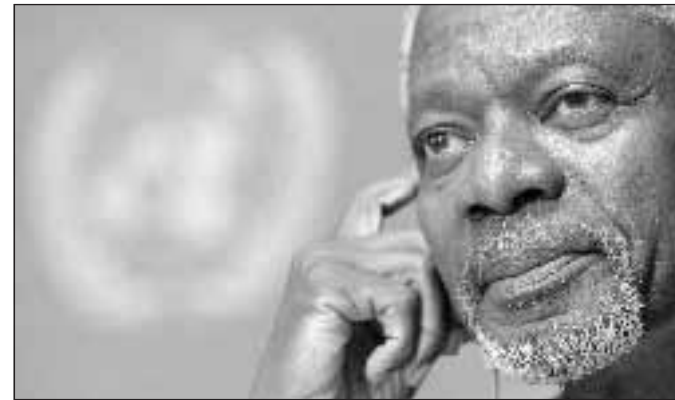
Lettera del segretario generale delle Nazioni Unite al nostro ambasciatore Spatafora: «Sono preoccupato»

/ Roma

PROCLAMA il Cavaliere: mai come sotto il mio governo l'Italia è stata protagonista nell'agone internazionale. La performance al Congresso Usa, la sbandierata amicizia con Vladimir Putin, le pacche sulla spalla a imbarazzatissimi leader di mezzo mondo. Parole. Spot. Ma la realtà è ben altra: mai come con il governo Berlusconi l'Italia ha perso presenza e potere negli organismi internazionali. Gli «spot» del presidente del Consiglio non possono cancellare la chirurgia precisione delle cifre. Un esempio incontestabile, e inquietante, riguarda la decisione del governo Berlusconi-Tremonti (e Fini) di tagliare i fondi alle principali agenzie dell'Onu. Una decisione che arriva ai piani alti del Pa-

lazzo di Vetro. E provoca la reazione del segretario generale delle Nazioni Unite. In una lettera inviata il 2 marzo scorso all'ambasciatore italiano all'Onu Marcello Spatafora, Kofi Annan esprime «profonda preoccupazione» per la possibilità che il governo italiano decida «di ridurre o di eliminare completamente i contributi volontari ai Fondi e ai Programmi delle Nazioni Unite nel 2006». Nella lettera, pubblicata oggi integralmente da «Il Manifesto», il numero uno del Palazzo di Vetro ricorda gli impegni assunti dalla comunità internazionale per «il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio entro il 2015». Le agenzie delle Nazioni Unite, scrive Annan, stanno giocando in questo contesto, «un ruolo essenziale e molto visibile», oltre che nel sostenere i Paesi in via di sviluppo anche nel dare risposte fattive alle crisi umanitarie, alle

violazioni dei diritti umani e alla minaccia di pandemie. «Il costante sostegno finanziario ai Fondi e ai Programmi delle Nazioni Unite da donatori importanti come l'Italia è essenziale», sottolinea Kofi Annan. Ma, soprattutto, la decisione di tagliare i contributi volontari alle agenzie Onu mette in pericolo il ruolo di «leadership» dell'Italia. «Qualsiasi decisione che possa minare questo ruolo», conclude Annan, «sarebbe una perdita per le Nazioni Unite e per l'Italia». Il taglio dei contributi ai fondi e ai programmi Onu rappresenta «una delle decisioni più gravi prese dal-



Il segretario generale dell'Onu Kofi Annan Foto Ap

Lapo Pistelli: «Il taglio una delle decisioni più gravi del governo Berlusconi»

l'esecutivo Berlusconi - denuncia Lapo Pistelli, responsabile esteri della Margherita e capogruppo Dl all'Europarlamento - perché va a colpire una delle proiezioni esterne più importanti del nostro Paese, quella relativa al sostegno ai Pvs nell'ambito della lotta alla povertà, delle violazioni ai diritti umani e dei rischi di pandemia. Tenere

fedele agli impegni presi per gli obiettivi del Millennio - aggiunge - è la differenza che passa tra esercitare una leadership credibile sullo scenario internazionale e scivolare nell'irrelevanza. In altri termini, significa fare politica estera in maniera meno spettacolare, ma più utile e concreta».

u.d.g.

Indonesia, tre cristiani condannati a morte

ROMA Fabianus Tibo, Domingus da Silva e Marinus Riwo sono cristiani ingiustamente condannati a morte in Indonesia. La denuncia viene dalla Comunità di Sant'Egidio che rivolge un appello per salvare i tre cristiani dell'isola di Sulawesi arrestati nel 2000, con l'accusa di omicidio nel corso di disordini a sfondo religioso che insanguinarono la città di Poso in quell'anno. Il 5 aprile 2001 i tre indonesiani sono stati condannati a morte dal tribunale di Palu. Ma denuncia la Comunità di Sant'Egidio, «sono poveri e analfabeti, e molto probabilmente solo dei capri espiatori». Il ricorso in appello «è stato fissato per domani ma in realtà la loro esecuzione, sobillata da chi potrebbe avere interesse ad insabbiare l'origine delle violenze di Poso, sarebbe imminente».

l'Unità
Abbonamenti
men
ti'06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 45407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni
sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

BK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314105
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Pietrangelo Buttafuoco abbraccia forte Stefano e gli è vicino nel suo dolore per la scomparsa del padre

GIACOMO DI MICHELE

Tenero pensiero, a 35 anni dalla scomparsa della dott.ssa

MARIA TURTORA

Accomunando nella memoria la sorella

DONATELLA e CARLO BELLINA

uniti nell'impegno politico e sociale. Con immutato affetto, i familiari insieme alla carissima Wanda Ugolini.

Bologna, 8 marzo 2006